

PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

DITTA SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L.

**PROGETTO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI COSTITUITI DA
IMBALLAGGI IN PLASTICA E METALLO**

RIASSUNTO NON TECNICO

Marzo 2019

Il richiedente: SCUTARO VINCENZO & FIGLIO SRL Nuova Sede operativa Via Tezze di Cereda 22 Cornedo Vicentino (VI)		Elaborato N. 3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi 	

Sommario

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
3.1	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	7
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	8
4.1	PREMESSA	8
4.2	ATTIVITÀ PREVISTE	8
4.3	INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO.....	8
4.4	RIFIUTI IN INGRESSO	9
4.5	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PROGETTO.....	9
4.5.1	<i>Linea 1: trattamento fusti.....</i>	<i>10</i>
4.5.2	<i>linea 2: trattamento cisterne.....</i>	<i>11</i>
4.5.3	<i>Linea 3: preparazione per trattamento cisterne e recupero materiali.....</i>	<i>12</i>
4.5.4	<i>Linea 4: Triturazione e produzione di MPS.....</i>	<i>12</i>
4.5.5	<i>Linea 5: fusti metallici:.....</i>	<i>12</i>
4.5.6	<i>Linea 6: commercializzazione imballi rigenerati o nuovi con deposito.....</i>	<i>12</i>
4.6	QUANTITATIVI DEI RIFIUTI IN TRATTAMENTO	13
4.7	ADDETTI.....	13
4.8	ORGANIZZAZIONE DELLE AREE	14
4.9	RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO	14
4.10	MACCHINE ED ATTREZZATURE.....	14
4.11	CARATTERISTICHE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO	15
4.12	SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO.....	15
4.12.1	<i>Acque reflue industriali.....</i>	<i>15</i>

4.12.2	<i>Acque meteoriche di dilavamento</i>	15
4.12.3	<i>Acque civili</i>	16
4.12.4	<i>Spenti e acque di spegnimento</i>	16
4.13	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	16
4.14	ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO.....	17
4.14.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	17
4.14.2	<i>Opere di mitigazione</i>	18
4.14.3	<i>Verifica del rispetto dei limiti</i>	18
4.15	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	19
4.16	SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	19
4.16.1	<i>Non realizzazione del progetto ("Opzione 0")</i>	19
4.16.2	<i>Sito alternativo</i>	20
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	21
5.1	ATMOSFERA.....	21
5.2	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI.....	22
5.3	RUMORE.....	23
5.4	TRAFFICO E VIABILITÀ.....	24
5.5	PAESAGGIO.....	25
5.6	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	25
6	SINTESI DEGLI IMPATTI	27
7	CONCLUSIONI	29

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce la Sintesi non Tecnica relativa allo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), redatto a supporto del procedimento amministrativo finalizzato alla compatibilità ambientale e all'autorizzazione del progetto per un impianto di recupero rifiuti per conto della ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L, presso il sito di via Tezze di Cereda in Comune di Cornedo Vicentino(VI).

La ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L. svolge, presso la sede legale e operativa di Santa Croce sull'Arno (PI), l'attività di lavaggio e rigenerazione di fusti in plastica, metallo e cisternette di recupero.

La stessa ditta opera, inoltre, presso la propria succursale di Montecchio Maggiore (VI), via Cal del Guà n. 63, in procedura ordinaria, sulla base del provvedimento n. 1166 del 10.10.2018.

Ora la ditta, al fine di soddisfare l'esigenza di ampliare gli spazi dedicati alla propria attività, intende ricollocare e ampliare l'attività svolta nella succursale di Montecchio Maggiore (VI) utilizzando uno stabile esistente, ubicato all'interno della zona produttiva di via Tezze di Cereda in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

Il presente Studio di Impatto Ambientale (c.d. SIA), unito al progetto definitivo relativo alla progettazione dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di "Valutazione di impatto ambientale" (c.d. VIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La ditta ha pertanto attivato la procedura di VIA, incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio di Impatto Ambientale", redatto sulla base delle indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto di un impianto di trattamento rifiuti, costituiti da imballaggi in plastica e metalli, da attivarsi presso il sito di via Tezze di Cereda n. 22, in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di progetto comprende un fabbricato e le relative pertinenze esterne (piazzali e viabilità interna); il lotto produttivo è ubicato in via Tezze di Cereda, n. 22, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI), posta tra la Strada Provinciale 246 "Recoaro" e la Strada Provinciale 124 "Priabonese".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Castelgomberto" N. 125011 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 26 mappali n. 232 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media Valle dell'Agno ad una quota di circa 160 m s.l.m., in prossimità della confluenza tra l'asse vallivo principale e l'impluvio di sinistra idrografica del T. Poscola.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente e risulta confinante con:

- ad est con l'asse viario SP 124 "Priabonese";
- a sud con una ditta produttrice di display digitali;
- ad ovest con la viabilità interna della zona industriale oltre la quale è ubicata una ditta di costruzioni metalliche e di serramenti in alluminio;
- a nord con una ditta di abbigliamento.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva; quest'ultima è a sua volta servita a ovest dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno – Recoaro, ad est dalla S.P. 124 "Priabonese", che collega la zona produttiva di Cornedo Vicentino/Castelgomberto con il Comune di Malo.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.



FIGURA 1: LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO ALL'INTERNO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.



FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 3: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

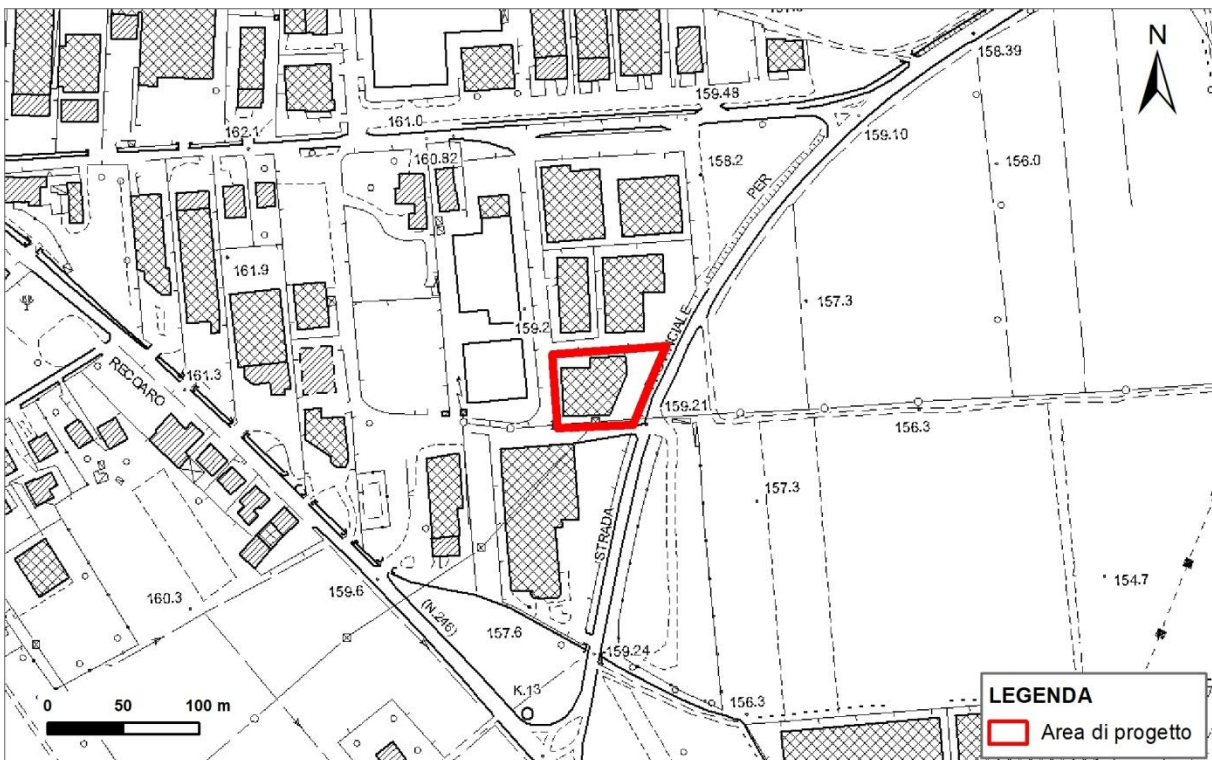


FIGURA 5: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame :

- Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cornedo Vicentino;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Cornedo Vicentino.

L'esame degli strumenti di pianificazione in relazione alla proposta progettuale consente di trarre le seguenti conclusioni:

1. Il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque reflue di processo all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.
2. Sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorta nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture esistenti ubicate all'interno di un ambito produttivo (ZTO D) già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda (raccolta, trattamento ed invio in fognatura delle acque di dilavamento), alle emissioni in atmosfera e rumorose.
3. Il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi Vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali e nei piazzali di pertinenza, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.
4. Il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero rifiuti sarà ubicato all'interno di un fabbricato produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.
5. Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Cornedo Vicentino.
6. Dall'analisi del Piano comunale, l'impianto autorizzato oggetto di modifica ricade all'interno della ZTO D produttiva, per la quale le norme di piano non indicano motivi ostativi per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti;

3.1 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Elementi territoriali di riferimento:tessuto urbanizzato. Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica"</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Aree agropolitano (art. 24 N.T.A.) Aree produttive (art. 66-71 N.T.A.) Ambiti strutturali di paesaggio PTRC – Prealpi vicentine n.14</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune di Cornedo Vicentino	<i>Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea (art. 24)". Aree di urbanizzazione consolidata (art. 38). Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 2 ambito di sviluppo e riqualificazione dell'edificato lungo la sinistra Agno (art. 36 N.T.A.).</i>
	P.I. del Comune di Cornedo Vicentino	<i>Il sito di progetto ricade all'interno di ZTO D1.32 "Zone produttive" (art. 26 N.T.O.).</i>

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L. svolge, presso la sede legale e operativa di Santa Croce sull'Arno (PI), l'attività di lavaggio e rigenerazione di fusti in plastica, metallo e cisternette di recupero.

La stessa ditta opera, inoltre, presso la propria succursale di Montecchio Maggiore (VI), via Cal del Guà n. 63, in procedura ordinaria, sulla base del provvedimento n. 1166 del 10.10.2018.

Ora la ditta, al fine di soddisfare l'esigenza di ampliare gli spazi dedicati alla propria attività, intende **ricollocare e ampliare l'attività svolta nella succursale di Montecchio Maggiore (VI)** utilizzando uno stabile esistente, ubicato all'interno della zona produttiva di **via Tezze di Cereda in Comune di Cornedo Vicentino (VI)**.

Nell'ambito della richiesta di ricollocamento, la ditta intende apportare le seguenti modifiche rispetto all'autorizzazione in essere, relativa al richiamato provvedimento n. 1166/2018:

- inserimento di una macchina di preparazione alla triturazione denominata "taglia cisternette", con funzione di taglio e riduzione dimensionale delle cisternette per poi inserirle nell'impianto di triturazione;
- in funzione dell'andamento del mercato, prevedere un doppio turno e quindi l'estensione ad un orario di 16 ore (nel periodo diurno);
- possibile migliorie sull'impianto di triturazione e lavaggio con capacità di trattamento da 500 a 600 Kg/h con una capacità giornaliera (sulle 16 ore) di triturazione di 9,6 ton/gg;
- allargamento delle attività di recupero delle cisternette come manufatti mediante sostituzione di parti (es. l'otre di plastica) o per recupero di alcune parti (telaio, bancale).

4.2 ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività previste rimangono sostanzialmente quelle approvate con provvedimento n. 1166/2018:

- **R13** per l'invio poi alla sede di S.Croce sull'Arno (PI) per il recupero R3 ed R4 mediante **rigenerazione degli imballi** (per gli imballi plastici);
- **R3 per il recupero di plastica** secondo la norma UNI 10667 (per gli imballi di plastica) o per recupero di imballi o parti (nuova attività);
- **R13** per il recupero poi come MPS (per gli **imballi metallici**).

4.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Il riposizionamento dell'attività avverrà utilizzando un sito di nuova acquisizione ubicato in Via Tezze di Cereda 22 di Cornedo Vicentino, allibrato al mappale 232, del foglio 26 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino

Il capannone in oggetto sorge all'interno un lotto di 3.250 mq, di cui 1.258 mq coperti ripartiti su un capannone da 630 mq (comprensivi di 31 mq di ufficio), con piano interrato, e da una tettoia di 628 mq.

Il progetto non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.

A seguito di una verifica tra stato di fatto e planimetria catastale, sono emerse alcune difformità (porte) che verranno sanate prima del passaggio di proprietà da parte della ditta venditrice.

4.4 RIFIUTI IN INGRESSO

Presso l'impianto di progetto verranno conferite le stesse tipologie di rifiuti autorizzati con provvedimento n. 1166/2018 per l'impianto in essere di Montecchio Maggiore.

CER	Definizione e descrizione	R
15 01 02	imballaggi in plastica	R13, R12, R3
15 01 04	Imballaggi metallici	R13, R12
15 01 06	Imballaggi in materiali misti – imballaggi di plastica e metallo (cisternette)	R13
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di plastica	R13, R12, R3
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di metallo	R13, R12
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – cisternette	R13
19 12 02	Metalli ferrosi - Imballaggi metallici	R13
19 12 04	Plastica e gomma - imballaggi in plastica	R13, R12, R3
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose in plastica	R13, R12, R3
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose in metallo	R13
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – cisternette	R13, R12, R3

TABELLA 1. ELENCO DEI RIFIUTI IN INGRESSO.

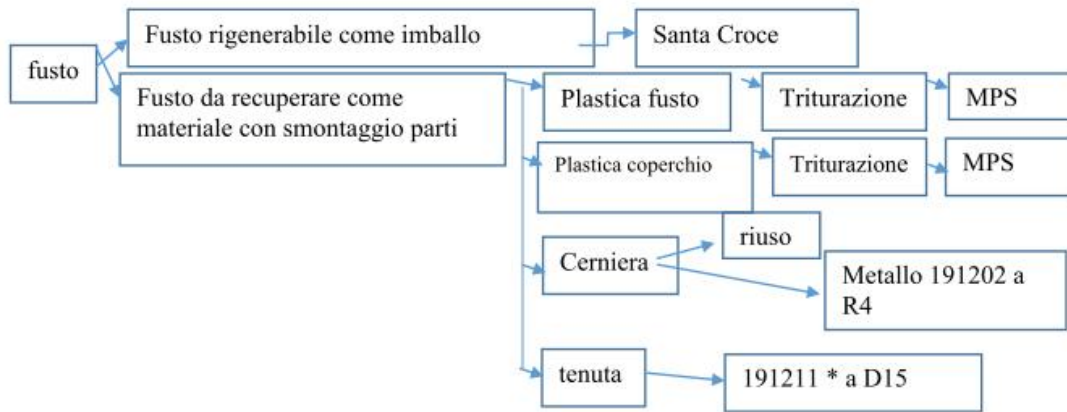
4.5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PROGETTO

Il progetto in esame individua n. 6 linee di lavorazione:

- linea 1) Trattamento fusti;
- linea 2) Trattamento cisternette;
- linea 3) preparazione per il trattamento cisterne di recupero plastica;
- Linea 4) Triturazione e produzione MPS;
- Linea 5) fusti metallici;
- Linea 6) Commercializzazione imballi nuovi o rigenerati.

4.5.1 LINEA 1: TRATTAMENTO FUSTI

Si riporta uno schema del trattamento previsto per i fusti in ingresso sia come non pericolosi (es 150102 , 191204 o 191212), sia come pericolosi (150110* , 191211*):



Fusti e bidoni



coperchio



Cerniera

4.5.2 LINEA 2: TRATTAMENTO CISTERNE

La cisterna è normalmente composta da una gabbia metallica e da un otre. Per la movimentazione la cisterna viene abbinata ad un bancale, che potrà essere in plastica, in legno o composto da una base in ferro solidale con la stessa gabbia.

Presso l'impianto di progetto tali rifiuti verranno conferiti con i seguenti codici: CER 15.01.06, 15.01.10*, 19.12.11* o 19.12.12.

Il primo obiettivo è il riciclo completo; in questo caso la cisterna viene inviata nella sede principale di Santa Croce sull'Arno (PI).

Qualora non fosse possibile il riciclo completo, l'imballo verrà rigenerato mediante sostituzione dell'otre, oppure recuperando il bancale e la gabbia, separando e trattando la rimanente plastica per ottenere MPS.

Le parti non recuperate come manufatti verranno successivamente trattate presso la "Linea 3" (plastica), oppure smaltite come rifiuto recuperabile (bancale: 15.01.03, ferro 19.12.02)



bancale in plastica



bancale in legno



bancale in ferro solidale con gabbia

4.5.3 LINEA 3: PREPARAZIONE PER TRATTAMENTO CISTERNE E RECUPERO MATERIALI

Presso la Linea 3 si svolgeranno **le fasi preliminari del trattamento delle cisternette** per poi passare, assieme alla plastica proveniente dalla Linea 1 (trattamento fusti) , all'impianto di triturazione.

Le operazioni consistono nella verifica della recuperabilità, anche mediante asportazione con pompa del residuo e delle impurezze presenti. Si precisa che le parti troppo imbrattate verranno separate (es. il fondo) per essere smaltite come rifiuto non recuperabile.

Tutte le operazioni saranno svolte all'interno del capannone, su superfici pavimentate, coperte e non soggette a fenomeni di dilavamento.

I rifiuti (imballaggi) saranno accatastati in modo regolare all'interno. La movimentazione dei fusti sarà effettuata manualmente o con muletto elettrico.

4.5.4 LINEA 4: TRITURAZIONE E PRODUZIONE DI MPS

La plastica separata, proveniente dalla cisternette o dai bidoni, viene trattata presso **impianto di triturazione con lavaggio**, mantenendo separati le diverse colorazioni delle plastiche (bianco, blu, nero o misto).

La plastica così ottenuta viene successivamente stoccata all'esterno, all'interno di sacconi muniti di cuffia protettiva contro il dilavamento.

4.5.5 LINEA 5: FUSTI METALLICI:

Il progetto prevede il recupero dei fusti metallici che, pur non rappresentando la principale attività, completa il servizio ai clienti di gestione degli imballi.

Vengono raccolti come metalli 15.01.04 – 19.12.02 o 15.01.10* 19.12.11*, con eventuale adeguamento volumetrico (pressatura) .

Non viene attivato nessun recupero come imballo.

4.5.6 LINEA 6: COMMERCIALIZZAZIONE IMBALLI RIGENERATI O NUOVI CON DEPOSITO

Completa l'attività il commercio di imballi nuovi o rigenerati; tale attività prevede l'attivazione di depositi nel piazzale esterno o nel piano interrato, in aree non interessate dall'attività di recupero rifiuti.

4.6 QUANTITATIVI DEI RIFIUTI IN TRATTAMENTO

Per il calcolo della plastica trattata si ipotizza un'origine del 60 % da cisternette e il rimanente 40 % da altri rifiuti in ingresso (fusti, taniche ecc).

Il rendimento medio di resa in plastica da tritare rispetto al peso di plastica in ingresso è stimato nel 90 % (es. dal bidone vengono separati la cerniera, la tenuta oppure parti particolarmente sporche da non essere recuperabili).

Si riporta in tabella il calcolo dei quantitativi massimi trattabili.

Rifiuti in ingresso - in 16 ore lavorative	valore	u.m.
Orario di lavoro	16	ore
Equivalente cisterna in ingresso	29,54	ton/gg
N. cisternette equivalenti	492,31	gg
pari a	30,77	cisterne /ora
Bidoni in arrivo da trattare	4,27	ton/gg
Totale rifiuti in trattamento per produrre plastica	35,04	ton/gg
Cisterne trattate per il recupero imballo con sostituzione otre o parti	7	ton/gg
Cisterne in arrivo da riciclare come imballo inviate a Santa Croce	7	ton/gg
Bidoni in arrivo da riciclare come imballo inviate a Santa Croce	2	ton/gg
Imballi in ferro in ingresso	5	ton/gg
Totale al gg in trattamento	42,04	ton/gg
Totale al gg in stoccaggio	14	ton/gg
Massimo totale annuo in trattamento	4.200	ton/anno
Massimo totale annuo in stoccaggio	1.000	ton/anno
Totale rifiuti in ingresso annuo	5.200	ton/anno

I quantitativi di rifiuti saranno così quantificati

- Stoccaggio rifiuti in ingresso : 17 ton
- Stoccaggio rifiuti prodotti : 72,7 ton di cui 64,2 di pericolosi
- Rifiuti in ingresso annui : 5.200 ton/anno
- Rifiuti accettabili al giorno : 17 ton

4.7 ADDETTI

Per l'attività verranno impiegati due addetti fissi. Il primo si occuperà della gestione dell'impianto di triturazione. Il secondo di tutte le altre attività relative allo scarico e carico dei rifiuti in ingresso ed in partenza, alla collocazione di rifiuti in ingresso sulle aree specifiche e alla fase di trattamento degli imballi con possibilità di recupero dell'imballo (sostituzione otre) o delle parti, separazioni delle parti componenti l'imballo, separazione delle plastiche per colore, taglio delle cisternette (tempo stimato in un'ora al giorno per l'alimentazione dell'impianto di triturazione e regime massimo).

4.8 ORGANIZZAZIONE DELLE AREE

Nell'**area 1** saranno collocati i rifiuti per l'attività di R13, destinati ad altri impianti (imballi metallici e imballi plastici destinati alla rigenerazione come imballo).

Nelle **aree 2, 3 e 4**, interne allo stabile, verranno invece depositati i rifiuti oggetto di trattamento senza distinzione di codice, in quanto già in fase di trattamento. Nelle aree di trattamento potranno quindi trovarsi rifiuti in lavorazione e cumuli di plastica da trattare per singolo colore.

I rifiuti prodotti (cerniere non recuperabili, plastiche non recuperabili ecc) saranno posti nell'**area 5**.

I beni prodotti (MPS, gabbie recuperabili e cisterne recuperate) saranno poi stoccati all'esterno nell'**area 8 e 9** assieme ad altri beni in vendita, rigenerati o nuovi.

4.9 RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

Dall'attività di stoccaggio e selezione R13/R12/R3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi si otterranno i seguenti rifiuti:

- 19 12 02: metalli ferrosi – cerniere e parti di imballi delle cisterne – rifiuti separati durante la preparazione della plastica da tritare e che non trovano possibilità di recupero come manufatti;
- 19 12 04 : plastica e gomma- plastica e gomma separata durante la preparazione della plastica da tritare e che non trovano possibilità di recupero come plastica o come manufatti (es. gomme di tenuta)
- 19 12 11* - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose residui separati durante la preparazione della plastica da tritare (analisi 191211 liquido) e scarti dal lavaggio (analisi 191211 solido) o plastica particolarmente sporca non recuperabile (es- fondi di cisterna) 191211*
- 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – rifiuti ottenuti durante la preparazione della plastica da tritare quali etichette esterne, regge (attualmente non prodotto)
- 15 02 03: materiale assorbente raccolto da eventuali interventi spandimenti o rilasci di liquido dai fusti. In sede di analisi verrà verificata la non pericolosità o in alternativa verrà attribuito il codice a specchio pericoloso 15 02 02*
- 16 10 01* soluzione acquose di scarto contenenti o non contenenti sostanze pericolose. Si tratta dell'acqua scaricata dall'impianto di lavaggio che verrà stoccata in due serbatoi verticali di 30 mc e destinata a smaltimento. L'attribuzione del codice CER è conseguente all'esecuzione delle analisi (riportate in allegato 2 – analisi 16 10 01). La quantità fin'ora utilizzata per il lavaggio ammonta a 250 litri ogni ton di plastica prodotta. La stima quindi è di 528 mc pari a 1,5 viaggi al mese.

4.10 MACCHINE ED ATTREZZATURE

I macchinari presenti presso l'impianto di progetto sono:

- l'impianto di triturazione e lavaggio;
- l'impianto di taglio delle cisterne;
- la pressa per la riduzione volumetrica.

La verifica degli imballi e la selezione è manuale, mentre la movimentazione dei rifiuti avviene manualmente o con muletto elettrico.

4.11 CARATTERISTICHE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO

L'interno del fabbricato è pavimentato mediante cemento; in prossimità dell'ingresso sarà realizzato un dosso per il contenimento delle acque prodotte da l'eventuale spegnimento. Il dosso avrà un'altezza di circa 5 cm; le acque saranno convogliate in un pozzetto predisposto allo scopo.

Il cordolo di 5 cm e l'impermeabilità della pavimentazione su una superficie utile di circa 1.200 mq garantiscono un volume di raccolta di circa 60 mc, che può fungere da bacino di contenimento per un serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio da 30 mc e per l'eventuale acqua di spegnimento

Si ritiene che la pavimentazione presente possa soddisfare ai requisiti di operatività e protezione ambientale.

All'esterno del capannone è presente un piazzale pavimentato in cemento, dotato di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

4.12 SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO

Le acque che la ditta avrà in carico sono:

- acque reflue industriali (di processo) derivanti dall'impianto di triturazione e lavaggio;
- acque meteoriche di dilavamento:
 - piazzali esterni
 - coperture
- acque civili;
- eventuali spanti di lavorazione e acque da spegnimento incendi.

4.12.1 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

La ditta utilizza acqua per il lavaggio degli imballi in plastica trattati; tali acque vengono stoccate in situ all'interno di due serbatoi verticali e periodicamente smaltite come rifiuto.

4.12.2 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

L'attività della ditta rientra tra quelle indicate al punto 6 (Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti), Allegato F, Art. 121, D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 (Piano di Tutela delle Acque – PTA – Norme Tecniche di Attuazione).

Si precisa che le acque di dilavamento dei piazzali saranno intercettate da caditoie dedicate, diverse e separate da quelle delle acque pluviali delle coperture.

Acque di dilavamento dei piazzali esterni

Sui piazzali esterni la ditta non prevede attività produttive; vi sarà, tuttavia, lo stoccaggio dei beni prodotti destinati alla vendita e delle gabbie da riutilizzare. Tali superfici rientrano tra quelle indicate alla lettera a), comma 1, art. 369 del PTA (depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici).

Il progetto prevede, pertanto, la raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali attraverso caditoie dedicate, che conferiranno ad un sistema di sedimentazione/disoleazione in continuo, con **recapito finale in fognatura nera**. Il sistema sarà costituito da:

- sedimentatore/disoleatore con capacità pari a 30 l/s;
- tubazione di strozzatura in ingresso al trattamento costituita da 1 m di tubo in PVC PN6 Ø75, posta a 70 cm rispetto alla quota massima di accumulo acqua (profondità di 60 cm rispetto al piazzale); il diametro potrà essere variato in sede di installazione per soddisfare la profondità di installazione; il diametro potrà essere variato in sede di installazione per soddisfare la profondità di installazione;
- cordolo per lo scivolo di altezza pari a 10 cm;

- due pompe di rilancio dedicate alle acque di dilavamento dello scivolo con portata di 15 mc/h ciascuna, inserite in una vasca di accumulo di 5 mc;

Risulta che per eventi con tempo di ritorno superiore a 10 anni la portata di punta è prevista essere superiore alla capacità di trattamento del sistema (30 l/s). Si prevede quindi di installare a monte del sistema una strozzatura opportunamente dimensionata in modo da garantire una portata in ingresso massima pari alla capacità del sistema. Ciò comporta che, per eventi con tempo di ritorno superiore a 10 anni, si avrà a monte del sistema di trattamento un accumulo di acque piovane, che sarà stoccato nel piazzale stesso; tale soluzione è accettabile in quanto i beni stoccati all'esterno non sono soggetti a deperimento se a contatto con acqua.

Per quanto riguarda lo scivolo verso il piano interrato, se ne prevede l'isolamento idraulico per mezzo di un cordolo, in modo da impedire che le acque di dilavamento provenienti dal piazzale vi discendano; tal cordolo avrà un'altezza di 10 cm, in modo da rispettare le condizioni precedentemente assunte. Le acque meteoriche che insistono sullo scivolo saranno intercettate alla base dello stesso ed inviate al sistema di trattamento attraverso una pompa dedicata; per assorbire le punte di piovosità verrà predisposta una vasca di accumulo, in cui sarà alloggiata la pompa di rilancio

Pluviali

Dal momento che sulle coperture non vi sono sorgenti di potenziali sostanze pregiudizievoli per l'ambiente (camini), le acque pluviali saranno intercettate mediante caditoie dedicate ed inviate direttamente alla fognatura bianca.

4.12.3 ACQUE CIVILI

Le acque civili saranno recapitate direttamente in fognatura nera.

4.12.4 SPENTI E ACQUE DI SPEGNIMENTO

In prossimità del portone di ingresso al capannone sarà posto un dosso in cemento per il contenimento delle acque di eventuale spegnimento, di altezza media di 5 cm. Il cordolo di 5 cm e l'impermeabilità della pavimentazione su una superficie utile di 1.258 m² garantiscono un volume di raccolta di circa 60 mc, che può fungere da bacino di contenimento per un serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio da 30 mc e per eventuale acqua di spegnimento.

Al piano interrato sono presenti 4 pozzetti di raccolta che saranno isolati ed utilizzati per la raccolta di eventuali spanti, che saranno poi smaltiti come rifiuto.

4.13 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività R3 di triturazione degli imballi in plastica non sarà fonte di emissioni in atmosfera in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio, pertanto è esclusa la formazione di polvere.

E' presente un ricambio d'aria per la bonifica dell'ambiente interno dovuto alla presenza di motori e di circuiti all'acqua fonte di umidità.

La macchina taglia cisterne lavora con porte chiuse ed il taglio dà origine a dei granuli che vengono raccolti periodicamente. Non è presente una emissione d'aria.

Per la bonifica di questo box è previsto un estrattore.

Non sono pertanto presenti fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato o diffuso.

4.14 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

4.14.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità attesi dall'impianto recupero rifiuti di progetto, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico" (Elaborato n. 5 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dalla futura attività presso il sito in oggetto, saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

I **ricettori sensibili** si possono identificare con le **abitazioni** più vicine, ubicate a nord-est e sud-est, considerati come i ricettori più esposti alle emissioni acustiche attese. Tutti i ricettori ricadono all'interno della classe acustica definita "CLASSE V - Aree prevalentemente industriali", con limiti precedentemente descritti.

	Ricettore	Distanza dal confine dell'area di progetto	Classe acustica di appartenenza	Comune di appartenenza
R1	Abitazione del custode in zona produttiva	100 m	Classe V	Comune di Cornedo V.
R2	Abitazione del custode in zona produttiva	85 m	Classe V	Comune di Cornedo V.

TABELLA 2. DESCRIZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.

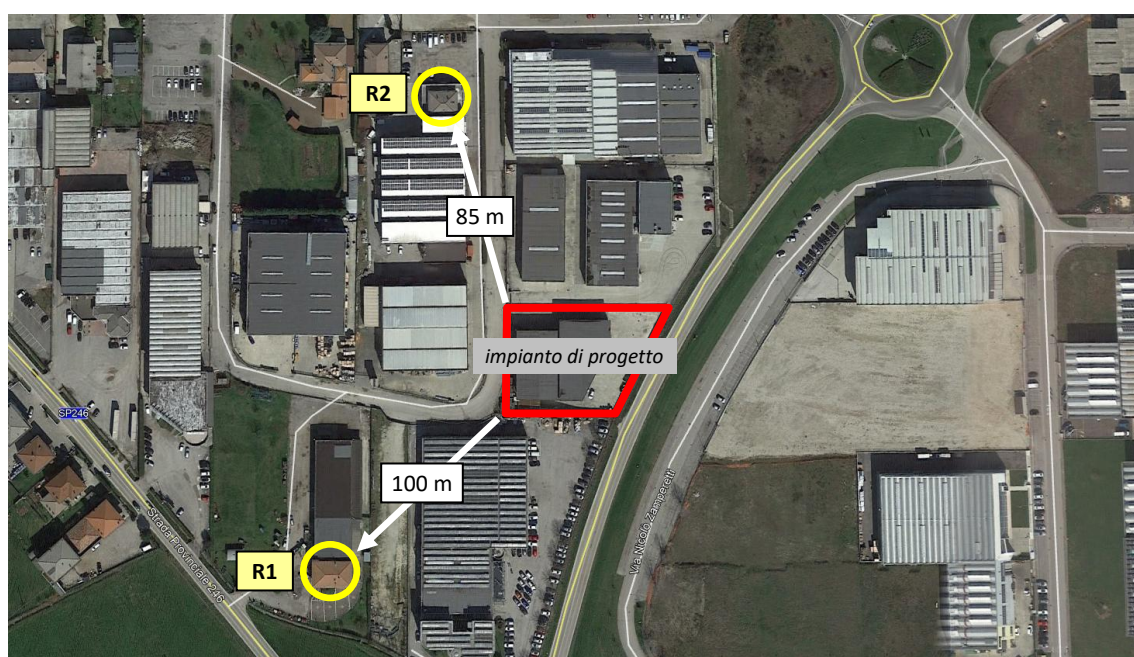


FIGURA 6 UBICAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.

Presso i ricettori sensibili sono state eseguite le rilevazioni fonometriche effettuate per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico, al fine di determinare il rumore residuo della zona.

Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
Presso il ricettore R 1	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	50,2	80,5
Presso il ricettore R2	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	54,9	79,6

4.14.2 OPERE DI MITIGAZIONE

Per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, il progetto prevede la realizzazione di specifiche opere di mitigazione, in grado di ridurre la rumorosità generata dall'**impianto di triturazione e lavaggio**.

La relazione previsionale di impatto acustico prevede l'applicazione di pareti d'involuppo attorno all'impianto di triturazione e lavaggio, utilizzando pannellature tipo "sandwich".

Tali sistemi di contenimento del rumore risultano già in opera presso l'attuale sede aziendale di Via Cal del Guà (Montecchio Maggiore) e verranno reinstallati nella sede oggetto di valutazione.

4.14.3 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

Per la verifica del rispetto dei limiti si è fatto riferimento cautelativamente ad un tempo di funzionamento simultaneo degli impianti pari a 16 ore nel periodo di riferimento diurno, anche se verosimilmente il tempo massimo di utilizzo del carrello elevatore all'interno dello stabile saranno al massimo di 2 ore e degli impianti al massimo 8 ore giornaliere.

Il valore limite differenziale è stato calcolato a partire dalla stima dei futuri livelli di pressione acustica presso i ricettori e dal livello di rumore residuo misurato.

Si sono quindi calcolati i valori riportati nelle tabelle di seguito:

Ricettore	Rumore residuo (misurato) dB(A)	Rumore generato da Ditta (stimato) dB(A)	Rumore Ambientale dB(A)	Valore differenziale d'immissione dB(A)	Rispetto dei limiti
	"A"	"B"	"C=A+B"	"D=C-A"	
R1	50,7	51,0	50,7	+ 0,5	SI
R2	54,9	45,9	55,4	+ 0,5	SI

Ricettore	Rumore residuo (misurato) a 0,5 dB(A)	Rumore generato da Ditta (emissione) dB(A)	Rumore Ambientale (calcolato) dB(A)	Valore di immissione (periodo di funzionamento pari a 16 ore) arrotondato a 0,5 dB(A)	Limite assoluto d'immissione Diurno [dB(A)]	Limite assoluto di emissione Diurno [dB(A)]	Rispetto dei limiti
	"A"	"B"	"C=A+B"				
R1	50,7	51,0	50,7	50,5	70,0	65,0	SI
R2	54,9	45,9	55,4	55,5	70,0	65,0	SI

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si prevede che in seguito all' esecuzione delle opere di mitigazione descritte, saranno rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni Cornedo vicentino ovvero, presso i ricettori in Classe V pari a 70 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 65 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite di immissione differenziale.

4.15 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova nella Zona Industriale di Cornedo Vicentino, direttamente collegata alla S.P. 246 e S.P. 124 dalla stessa viabilità interna della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

La configurazione aziendale di progetto comporta il trattamento di un quantitativo massimo di 4.200 ton/anno, pari a 19 ton/giorno di rifiuti in trattamento (su 220 giorni lavorativi/anno).

Considerando che la portata media di ogni vettore è di circa 7,5 ton e la movimentazione totale di rifiuti e MPS giornaliera è di 38 ton/giorno, si stima un transito di circa **8 vettori/giorno**; valutato inoltre che ogni vettore deve necessariamente entrare ed uscire dall'impianto, ne deriva un valore di **16 passaggi/giorno di automezzi commerciali pesanti**.

4.16 SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio delle soluzioni alternative ai progetti che rientrano nel settore dei rifiuti in genere, è di solito indirizzato a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di trattamento che viene svolta.

Al caso in oggetto sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- non realizzazione del progetto ("opzione 0");
- sito alternativo.

4.16.1 NON REALIZZAZIONE DEL PROGETTO ("OPZIONE 0")

L'ipotesi di non delocalizzare l'impianto di recupero di rifiuti, non rappresenta la soluzione migliore considerando che:

- Il sito di progetto consente alla ditta proponente di razionalizzare e migliorare la gestione operativa (maggiori superfici disponibili) dei processi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, diminuendo la probabilità di eventi incidentali;
- l'impianto di progetto consente di migliorare l'offerta e, quindi, di aumentare le prospettive di mercato (differenziazione dell'offerta) della ditta proponente altrimenti limitata.

L'impianto persegue e si ispira, inoltre, ai principi della politica ambientale, volti alla valorizzazione dei rifiuti intesi non più solamente come "prodotto da smaltire", ma come prodotto da ripensare e da riutilizzare, da re-immettere sul mercato, al fine di garantire maggiore sostenibilità ai processi produttivi.

In conclusione la scelta di non avviare de localizzare l'impianto contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del potenziamento di un servizio già offerto dalla proponente che da anni opera nel settore del recupero dei rifiuti), la seconda con il diritto di fruire legittimamente, per la realizzazione del progetto in esame, di un'area in disponibilità compatibile sotto il profilo urbanistico.

Dal punto di vista ambientale la localizzazione del sito appare consona, in quanto nell'ambito di un complesso produttivo consolidato che non verrà in alcun modo variato con la realizzazione del progetto proposto.

4.16.2 SITO ALTERNATIVO

Il sito industriale individuato per il ricollocamento è da definirsi idoneo all'impianto di progetto, considerando l'aspetto ambientale (come dimostrato nella sezione apposita del presente Studio di Impatto Ambientale) e logistico in quanto:

- ubicato all'interno di un'area industriale del Comune di Cornedo Vicentino;
- collocato in prossimità di una principale arteria stradale della zona (S.P. 246 e S.P. 124);
- il fabbricato e le strutture esistenti risultano idonei e compatibili con l'attività proposta.

Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto dal progetto, anche in ragione del fatto che il fabbricato industriale individuato risulta attualmente l'unico sito in disponibilità della ditta proponente per l'esercizio dell'attività così come proposta dal progetto in esame, in alternativa al sito di Montecchio Maggiore.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Cornedo Vicentino il valore di 204,9 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale (via Tezze di Cereda) dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza delle vicine SP 246 "Recoaro" e della SP 124 "Priabona" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorogene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado da determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

L'attività R3 di triturazione degli imballi in plastica non rappresenta una fonte di emissioni in atmosfera in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio; si esclude pertanto la formazione di polvere.

Il progetto prevede un sistema di ricambio d'aria per la bonifica dell'ambiente interno in quanto sono presenti motori e circuiti all'acqua fonte di umidità.

La macchina taglia cisterne opera con porte chiuse ed il taglio dà origine a dei granuli che vengono raccolti periodicamente. Non è presente un'emissione d'aria. Per la bonifica di questo box è previsto un estrattore.

L'attività di triturazione e lavaggio di rifiuti speciali autorizzata non comporta, pertanto, l'insorgenza di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera; ciò in ragione della tipologia di rifiuti conferiti (natura non polverulenta) e dell'assenza di trattamenti meccanici.

Si precisa inoltre che l'attività di triturazione degli imballi in plastica non determina possibili fonti di emissioni in atmosfera, in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio.

Per la natura dei rifiuti e data la tipologia di rifiuti non polverulenti, si ritiene che

- non siano possibili fonti di dispersioni eoliche;
- non risultino possibili effetti cumulativi tra le emissioni prodotte dall'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero dei rifiuti.

L'aspirazione relativa al box dell'impianto di triturazione può essere qualificata come semplice ricambio d'aria, senza pertanto dare luogo a significative emissioni in atmosfera.

5.2 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, nell'ambito della fascia di ricarica delle risorgive;
- il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico ridotto e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Brendola, Arzignano e Montebello Vicentino, posti a valle rispetto all'area di progetto;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sotterranee è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di un lotto a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento sono convogliate presso la rete delle acque nere; la roggia delle Tezze rappresenta la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva;
- la falda acquifera è posta a circa 10-15 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Rischio di rilascio di inquinanti

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti (pericolosi e non pericolosi) sono stoccati all'interno del fabbricato, in aree delimitate e pavimentate;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di cordolo di contenimento per quanto riguarda la raccolta delle acque di spengimento;
- sul piazzale esterno si prevede lo stoccaggio dei beni da vendere e delle gabbie da riutilizzare;
- il piazzale esterno sarà dotato di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento con recapito finale presso la rete delle acque nere;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti. Si precisa che gli stoccaggi dei rifiuti all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili esclude il rischio di cessione di inquinanti, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

5.3 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246 e alla Strada Provinciale 124. La prima manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); si registrano, inoltre, valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SP 246 e alla SP 124;
- l'area di progetto si colloca all'interno della zona produttiva di Cornedo Vicentino, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 85 m dal limite di proprietà (abitazione interna alla zona industriale).

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature e macchinari utilizzati durante le fasi lavorative;

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano a 85 m, e 100 m dall'impianto di progetto.

Dai risultati sopra riportati, si evince che l'attività aziendale di progetto determina effetti non significativi nei confronti della componente Rumore in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni).

I valori di rumorosità stimati potranno generare forme occasionali di disturbo, comunque inferiori a 65 dB in prossimità dei ricettori sensibili Abitazione 1 e Abitazione 2, del tutto assimilabili a quelli attuali.

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Cornedo Vicentino.

Tali livelli quindi, oltre a rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente in materia, rientrano, secondo la scala proposta da Gisotti e Bruschi (1992), nella tipologia di "Rumore fastidioso o molesto che può disturbare il sonno o il riposo". Tenuto conto che l'impianto opererà in orario diurno (08:00÷22:00), l'attesa di effettivo disturbo è pressoché trascurabile e quindi non influisce negativamente nei confronti del benessere e delle salute pubblica.

Anche l'effetto cumulativo con le altre emissioni rumorose delle ditte contermini, appare non significativo sia in ragione dei livelli stimati, sia in relazione al contesto produttivo dell'area in esame.

È comunque opportuno sottolineare che dovranno necessariamente essere effettuate delle misure di monitoraggio post-operam, al fine di verificare l'effettiva attendibilità della previsione oggetto del presente SIA ed il conseguente rispetto dei valori richiesti dalla vigente normativa di riferimento.

Mitigazioni

Per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, il progetto prevede la realizzazione di specifiche opere di mitigazione, in grado di ridurre la rumorosità generata dall'impianto di triturazione e lavaggio.

La relazione previsionale di impatto acustico prevede l'applicazione di pareti d'involuppo attorno all'impianto di triturazione e lavaggio, utilizzando pannellature tipo "sandwich".

Tali sistemi di contenimento del rumore risultano già in opera presso l'attuale sede aziendale di Via Cal del Guà (Montecchio Maggiore) e verranno reinstallati nella sede oggetto di valutazione.

5.4 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Cornedo Vicentino è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "Recoaro" attualizzati all'anno 2019 si attesta su valori di 18.892 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di 2.406 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007 i flussi di traffico totale lungo la SP 124 "Priabona" attualizzati all'anno 2019 si attesta su valori di 16.624 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di 1.393 veicoli giorno (traffico medio giornaliero).

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Recoaro" e dalla SP 124 "Priabona".

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

L'esercizio dell'impianto di trattamento di progetto non produrrà una nuova domanda di mobilità dal momento che gli attuali quantitativi di rifiuti in ingresso rimarranno invariati; trattasi infatti di una ricollocazione di un impianto già attivo presso la zona produttiva di Montecchio Maggiore, servita dalla medesima viabilità di rango provinciale (SP 246).

Il traffico veicolare di esercizio sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (4.200 ton/anno).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 16 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore:

- 16 passaggi/giorno (8 passaggi/ora) di veicoli commerciali pesanti.

Si precisa che il traffico veicolare indotto dall'attività di progetto graverà prevalentemente sulla SP 246, in quanto il bacino di utenza aziendale risulta ubicato all'intero della valle dell'Agno, valle del Chiampo e polo industriale di Vicenza-Montecchio Maggiore. Il casello autostradale più agevole risulta, inoltre, quello di Montecchio Maggiore (A4), direttamente raggiungibile con la medesima arteria provinciale (SP 246).

Si esclude pertanto, un possibile aggravio nei confronti della SP 124, utilizzata solo per trasporti occasionali. Ciò premesso, nella presente analisi si considererà il solo contributo nei confronti della SP 246.

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto di progetto determinerà una generazione di traffico veicolare commerciale leggero lungo la SP 246 (sistema di area vasta/viabilità sovraordinata) pari a circa 16 transiti/giorno e veicolare pesante pari a circa 2 transiti/ora.

Una volta immessi nella SP246 i flussi si diramano verso nord (direzione Valdagno) e in parte verso sud (direzione Montecchio Maggiore).

Ciò premesso il traffico veicolare indotto dall'aziendale rappresenta lo 0,7% (veicoli commerciali pesanti) dell'attuale traffico lungo la SP 246, dal momento che l'impianto di progetto graverà sulla medesima viabilità provinciale interessata dall'impianto attuale di Montecchio Maggiore.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto non risulta in alcun modo distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria.

5.5 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio dell'Alto vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti;
- l'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica; a circa 400 m in direzione nord-est, rispetto al sito aziendale, è presente una villa di "interesse Provinciale" ai sensi dell'art. 45 del PTCP. L'impianto risulta tuttavia ubicato all'esterno dei contesti figurativi delle ville Venete (art. 45 PTCP) così come riportato nella Tavola 5.1.B "Sistema del Paesaggio" del PTCP e nella tav. 4 "Carta della trasformabilità" del PAT.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti delle zona sono la zona agricola posta a nord rispetto alla lottizzazione produttiva e le morfologie collinari limitrofe, dove si riscontrano gli elementi tipici e caratterizzanti del paesaggio agrario (terrazzamenti e siepi boscate);
- la mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che l'ambito aziendale e la zona produttiva di appartenenza risultino monotoni e piatti, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le alberature stradali sono prive di foglie.

Il progetto in esame prevede di attivare l'impianto di recupero rifiuti all'interno di un fabbricato produttivo esistente senza apportare modifiche di sorta, ad esclusione della riorganizzazione interna degli spazi. Le pertinenze esterne (piazzali) saranno utilizzate per il deposito dei beni prodotti e per la movimentazione dei vettori.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

5.6 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito produttivo aziendale ricade all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino, confinante a nord con terreni destinati all'agricoltura. Non si rileva la presenza di specie faunistiche e floristiche di pregio, attesa la destinazione e la preminente vocazione industriale del contesto territoriale in esame.

Per quanto riguarda le azioni previste dal progetto in esame si ritiene che quest'ultimo non possa introdurre fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. L'attività aziendale insisterà, inoltre, all'interno del fabbricato e sui piazzali aziendali esistenti. L'attività in parola non prevede, inoltre, la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici, ma insisterà in un'area urbanizzata.

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti nella configurazione di progetto non può determinare alcun impatto significativo sulle componenti flora e fauna.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta consolidata.

6 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:

PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'impiantistica aziendale utilizzata per il recupero dei rifiuti presenta idonei sistemi per l'abbattimento le potenziali emissioni in atmosfera. L'impianto non dà luogo a fonti di emissione di tipo convogliato.		TR
ACQUE SUPERFICIALI	Adduzione delle acque di dilavamento in esubero presso la rete idrica superficiale	Alterazione del regime idraulico delle acque superficiali e contaminazione delle acque superficiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di processo saranno raccolte e smaltite come rifiuto, mentre le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate ed inviate presso la fognatura delle acque nere. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.		TR
ACQUE SOTT.	Stoccaggio dei beni prodotti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di processo saranno raccolte e smaltite come rifiuto, mentre le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate ed inviate presso la fognatura delle acque nere. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
CONSUMO RISORSE	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Consumo di risorse".				
BIOGENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno di un lotto produttivo, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge presso i ricettori sensibili, con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero rifiuti di progetto. Presso i ricettori sensibili (abitazioni) potranno generarsi forme occasionali di disturbo, comunque inferiori ai 65 dB; inoltre i valori stimati risultano del tutto assimilabili a quelli attuali.	MIT	NB
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Il traffico veicolare indotto dall'aziendale rappresenta lo 0,7% (veicoli commerciali pesanti) dell'attuale traffico lungo la SP 246, dal momento che l'impianto di progetto non produrrà aumenti significativi rispetto agli attuali flussi veicolari. Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali (SP 246 e SP 124), l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.		TR
PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato dei luoghi	Il progetto in esame prevede di attivare l'impianto di recupero rifiuti all'interno di un fabbricato produttivo esistente senza apportare modifiche di sorta, ad esclusione della riorganizzazione interna degli spazi. Le pertinenze esterne (piazzali) saranno utilizzate per il deposito dei beni prodotti e per la movimentazione dei vettori.		NB

7 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il “Progetto impianto trattamento rifiuti costituiti da imballaggi in plastica e metalli” della ditta Scutaro Vincenzo & Figlio SRL, localizzato nella zona industriale (Z.T.O. D) di Cornedo Vicentino (VI).

L’analisi degli impatti conseguenti l’attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, sono quasi esclusivamente limitati all’area di progetto e al contesto industriale di appartenenza (zona industriale).

Per la componente rumore emerge che l’impiantistica in funzione, produce livelli di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati (abitazioni), paragonabili ai livelli attuali. Tali valori, anche in considerazione al rumore di fondo attuale dovuto al contesto produttivo di zona, risulta del tutto sostenibile e non influisce negativamente nei confronti del benessere e della salute pubblica, anche in considerazione degli orari diurni dell’attività aziendale.

Relativamente alla gestione delle acque di dilavamento, i piazzali esterni dove si svolgeranno le operazioni di stoccaggio dei beni prodotti, saranno dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche con successivo recapito presso la fognatura delle acque nere; le acque di processo saranno raccolte e gestite come rifiuto.

Per quanto riguarda le componenti aria, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l’attività di recupero e di stoccaggio di rifiuti si svolgerà esclusivamente all’interno del capannone aziendale su area impermeabilizzata; inoltre l’esercizio dell’impianto in progetto non dà luogo ad alcuna emissione in atmosfera, scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo).

Tutto ciò premesso, è possibile affermare che il progetto in questione, relativo alla richiesta di ricollocazione dell’attività autorizzata con aumento della capacità di stoccaggio, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti individuati dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti negativi significativi sull’ambiente.